

*Beata Vergine Maria del Rosario (memoria)*

**GIOVEDÌ 7 OTTOBRE**

XXVII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### **Inno** (GERMAGNO)

*Primizia della nuova creazione,  
alba radiosa  
dell'ultimo giorno,  
sei sorta discreta,  
come rugiada,  
che dona in silenzio  
sollievo alla terra.*

*Voluta come vergine di Sion,  
solo di Dio per l'ora promessa,  
sei stata chiamata  
come al rovetto,  
dal fuoco che arde  
ma non si consuma.*

*Tu splendi come fiaccola, Maria,  
guidi il tuo popolo  
nella speranza*

*e prendo la strada  
con la tua fede  
ancora ti fai  
con noi pellegrina.*

### **Salmo** SAL 120 (121)

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?  
Il mio aiuto viene dal Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare  
il tuo piede,  
non si addormenterà  
il tuo custode.

Non si addormenterà,  
non prenderà sonno  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra  
e sta alla tua destra.  
Di giorno  
non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà  
da ogni male:  
egli custodirà la tua vita.  
Il Signore ti custodirà  
quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (Lc 11,13).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: Signore, insegnaci a pregare!

- Liberaci, Signore, dalla presunzione di potercela cavare da soli. Educaci a coniugare la nostra libertà con un vivo senso di dipendenza dalla tua misericordia.
- Insegnaci, Signore, a condividere con altri quanto riceviamo da te. I tuoi doni suscitino la nostra responsabilità solidale.
- Ricordati, Signore, di quanti sono delusi e amareggiati, perché ti percepiscono lontano e indifferente. Rivela loro la tenerezza con la quale ti prendi cura della loro vita.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO Lc 1,28.42

Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con te:  
benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo.

### COLLETTA

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA ML 3,13-20A

Dal libro del profeta Malachìa

<sup>13</sup>Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». <sup>14</sup>Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? <sup>15</sup>Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». <sup>16</sup>Allora parlarono tra loro i timorati di

Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome.

<sup>17</sup>Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. <sup>18</sup>Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. <sup>19</sup>Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. <sup>20</sup>Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
<sup>2</sup>ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**  
<sup>3</sup>È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

<sup>4</sup>Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
<sup>6</sup>poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. AT 16,14B

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore  
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** Lc 11,5-13

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: <sup>5</sup>«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, <sup>6</sup>perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, <sup>7</sup>e se quello dall’interno gli risponde: “Non m’importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, <sup>8</sup>vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

<sup>9</sup>Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. <sup>10</sup>Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

<sup>11</sup>Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? <sup>12</sup>O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? <sup>13</sup>Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

O Signore, concedi che la nostra vita sia conforme all'offerta che ti presentiamo e donaci di contemplare i misteri del tuo Figlio unigenito, così da essere resi degni delle sue promesse. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

*Prefazio della beata Vergine Maria I-II*

pp. 318-319

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Lc 1,31

Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

## **DOPO LA COMUNIONE**

Signore, Dio nostro, concedi a noi, che in questo sacramento annunciamo la morte e la risurrezione del tuo Figlio, di essere associati alla sua passione, per godere della sua consolazione e partecipare alla sua gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

**Come pregare**

Dobbiamo confessarlo: abbiamo spesso, nel cuore o sulle labbra, la delusione che si nasconde nell'intimo degli israeliti, e che Dio stesso porta alla luce, attraverso le parole di Malachia: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti?» (Ml 3,14). Un atteggiamento simile può emergere nei confronti della preghiera, quando percepiamo di non essere esauditi. Eppure Gesù ci fa una promessa diversa: «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto» (Lc 11,9).

Questa delusione non può che interrogarci. Se ascoltiamo attentamente la Parola di Dio che oggi la liturgia ci propone, possiamo trovare in essa alcune risposte. Gesù ci ricorda che spesso preghiamo male, perché non sappiamo né cosa chiedere né come farlo. Siamo un po' come quei bambini sprovveduti ai quali allude, che pensano di chiedere un pesce, invece non si accorgono di desiderare una serpe; oppure ritengono di volere un uovo, ma in verità cercano uno scorpione (cf. 11,11-12). In altre parole, non sempre siamo in grado di discernere quale sia il nostro vero bene, quelle «cose buone» (11,13) che un padre non manca di dare ai propri figli, mentre invece non concederà loro cose cattive o dannose. Ecco un aspetto fondamentale della preghiera:

deve diventare spazio e tempo di discernimento. Spesso non lo è: la viviamo solamente come occasione per una richiesta senza discernimento. O meglio, il discernimento lo abbiamo già operato noi, prima e al di fuori della preghiera stessa. Abbiamo già deciso quale sia il bene di cui abbiamo bisogno e di conseguenza nella preghiera ci limitiamo a chiedere a Dio di concederci quanto abbiamo già autonomamente scelto e deciso. Il discernimento autentico non può avvenire in questo modo; deve al contrario maturare in quel dialogo con lui che è il cuore della preghiera stessa. Solo se rimaniamo con perseveranza e verità nel faccia a faccia con Dio riusciamo a capire quale sia il nostro vero bene. Noi, che siamo «cattivi» (11,13), dobbiamo incontrare la bontà del Padre che è nei cieli per consentirgli di cambiarci il cuore, perché diventi capace di desiderare ciò di cui la nostra vita ha davvero bisogno per essere buona e felice.

In questa relazione giungiamo a intuire che Dio stesso è il nostro vero bene. Gesù conclude la sua breve catechesi affermando: «Quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!» (11,13). Lo Spirito è il vero bene che nella sua bontà il Padre dona ai figli che ama. E nello Spirito Dio dona se stesso. Ci fa assaporare la bellezza della relazione con lui. Questo aspetto emerge anche dalla parabola che Gesù narra subito prima. Colui che nella notte va a svegliare l'amico non riceve soltanto il pane di cui aveva bisogno, ma anche la certezza di una relazione: sa di avere un amico sul quale poter contare sempre,

anche nel cuore della notte. Comprende di possedere il tesoro di una relazione con colui che avrà cura della sua vita. Ecco un tratto del volto di Dio che anche Malachia ci rivela: «Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve» (Ml 3,17). Oltre a non sapere «che cosa» chiedere, spesso ignoriamo «come» farlo nel modo giusto. Un «come» che deve educarci a una responsabilità. Il pane che il protagonista della parabola chiede non è per sé, ma per darlo a qualcun altro. Egli diviene importuno andando a svegliare un amico nel cuore della notte perché lui stesso non ha avuto remore a lasciarsi importunare da chi giungeva da un lungo viaggio. Ogni volta che preghiamo Dio dobbiamo essere consapevoli che assumiamo davanti a lui un impegno verso qualcun altro. Chiediamo per dare, riceviamo per condividere. «Chiedete e vi sarà dato», promette Gesù in questo contesto. Al capitolo sesto di Luca troviamo la stessa coppia di verbi per esprimere la nostra responsabilità verso altri: «Da' a chiunque ti chiede» (Lc 6,30). Ecco l'esaudimento della preghiera: la nostra relazione con Dio trasforma le relazioni tra di noi e anche quelle con i beni di cui necessitiamo.

*Padre buono, io confido in te. Non deludere la mia attesa. Donami il tuo Spirito, perché esaudisca i miei desideri e bisogni formando in me l'immagine del tuo Figlio Gesù. Fa' che io non abbia paura di importunarti, come un bimbo che chiama il Padre a ogni ora del giorno e della notte. Concedimi pace e serenità di animo affinché possa anch'io lasciarmi importunare da chi è nel bisogno.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Beata vergine Maria del Rosario.

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria dei santi martiri Sergio e Bacco (sotto Massimiano Galerio, 286-305).

### **Copti ed etiopici**

Eustazio, Teopista, Agapio e Teopisto, martiri (II sec.).

### **Luterani**

Heinrich Melchior Muhlenberg, evangelizzatore (1787).

## Feste interreligiose

### **Induismo**

*Maha Navaratri* (nove notti, si conclude il 15 ottobre), dedicato a Durga («colei che difficilmente si può avvicinare», è la grande madre divina), simboleggia il trionfo del bene sul male e marca l'inizio dell'autunno.

Giornata mondiale per il lavoro dignitoso

**PER DARE IL MEGLIO DI SÉ** .....

Il fatto è che «la semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio» (*Ls 129*). Parole come libertà, democrazia o fraternità si svuotano di senso. Perché, in realtà, «finché il nostro sistema economico-sociale produrrà ancora una vittima e ci sarà una sola persona scartata, non ci potrà essere la festa della fraternità universale» (*Messaggio per l'evento Economy of Francesco, 1 maggio 2019*). Una società umana e fraterna è in grado di adoperarsi per assicurare in modo efficiente e stabile che tutti siano accompagnati nel percorso della loro vita, non solo per provvedere ai bisogni primari, ma perché possano dare il meglio di sé, anche se il loro rendimento non sarà il migliore, anche se andranno lentamente, anche se la loro efficienza sarà poco rilevante.

## PERDONARE LE OFFESE

Si racconta che un fratello si irritava contro il suo fratello e quando entrava nella sua cella si vergognava di pregare il Signore a motivo della sofferenza che aveva provocato nell'altro. Si levò allora per supplicarlo dicendo: «Signore mio, ecco che ho perdonato al mio fratello con tutto il mio cuore!». Venne allora una voce che gli disse: «Se dunque tu hai agito a mia immagine, pregami con fiducia» (*Geronticon etiopico* 170).

Ira e vendetta, offesa e perdono, pazienza e compassione sono realtà che si intrecciano profondamente tra di loro e orientano la vita di ogni uomo, rivelando la qualità delle sue relazioni con gli altri e con Dio. Quante volte in noi brucia la ferita di un'offesa ricevuta, il ricordo di un torto subito e non riusciamo a dimenticare o a perdonare pur desiderandolo! Noi sappiamo bene che il perdono è una qualità fondamentale dell'esperienza di un credente, del suo rapporto con Dio e con gli altri. Il problema sta nel fatto che non sappiamo gestirlo. Soprattutto quando abbiamo il coraggio di riconoscere la nostra incapacità a perdonare. C'è una domanda che Pietro rivolge a Gesù e che tradisce la difficoltà radicale di fronte allo scarto di un'incapacità di amore radicalmente gratuito: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?» (Mt 18,21). In fondo nella domanda di Pietro, non è messo in dubbio il perdono come tale, ma quante volte si può perdonare. L'uomo, nelle sue relazioni, è come condizionato da un bisogno di misurare, di quantificare il dono: si può perdonare sette volte, ma se la colpa permane può allora scattare la «legge del taglione». Se si rimane su un piano di giustizia, si resta come intrappolati da quei sentimenti che covano nel cuore dell'uomo: rancore, collera,

vendetta. E nessuna legislazione può liberare il cuore dell'uomo dalla propensione a conservare l'amaro ricordo di un'offesa e a cercare di vendicarla.

Solo Gesù ci libera dalle strettoie del nostro cuore. Al piccolo numero di sette, il limite posto da Pietro per il suo perdono, Gesù oppone il numero di «settanta volte sette» (18,22): perdonare sempre e perdonare «di cuore, ciascuno al proprio fratello» (18,35). Ciò che si apre davanti all'uomo è qualcosa di impensabile, senza misura e senza limiti, paradossale, oltre il senso comune, oltre la ragionevolezza.

Il perdono è un «dono oltremisura» ed è frutto dello Spirito. Ma richiede da parte nostra un lavoro continuo, una fatica del cuore. La terra del proprio cuore deve essere continuamente arata perché nei solchi possa germogliare il seme del perdono. Il cammino di un autentico perdono a volte è molto lungo e bisogna non solo riconoscersi incapaci di perdono, ma anche accettare di non poter perdonare subito. Solo la preghiera può sostenere questa fatica. Essa diventa un balsamo che rimargina le ferite provocate dalla collera e nello stesso tempo ci fa prendere coscienza che il perdono deve scaturire dal cuore. Il Signore ha accettato la preghiera di quel fratello che si irritava spesso, nel momento in cui lui ha provato profonda tristezza per aver offeso un altro fratello: riconoscendo che la sua preghiera non poteva essere vera senza il perdono (cf. Mt 5,23), questa consapevolezza ha suscitato nel suo cuore la grazia stessa del perdono. Il grido di un cuore che desidera perdonare è accetto al Signore. Il perdono non è solo un'opera di misericordia ma è il luogo dove si rivela la misericordia di Dio.